



# **ASSEMBLEA DELLE RAPPRESENTANZE DELLA PROVINCIA DI OLBIA TEMPPIO**

## **LAVORO SVILUPPO AUTOGOVERNO**

LE SFIDE DELLA SARDEGNA DALLA CRISI ALLE OPPORTUNITÀ

# **DOCUMENTO CONCLUSIVO**

# INDICE

1. PREMESSA

2. LA “LOCOMOTIVA” OLBIA TEMPIO.

3. LE DISOMOGENEITÀ E LA CRISI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

4. LE EMERGENZE DELLA GALLURA E LE PROPOSTE.

## 1 – PREMESSA

Con l'incontro di oggi si chiude un percorso avviato dalle Segreterie Regionali di Cgil, Cisl e Uil mirato alla discussione sui temi dello sviluppo, del lavoro e delle riforme, con il coinvolgimento dell'Associazionismo, degli Enti Locali e della società civile unitariamente al mondo del lavoro sardo. Questo percorso si svolge in un momento critico per la regione Sarda sia dal punto di vista occupazionale sia da quello politico-istituzionale e si innesta all'interno di un contesto di grave crisi internazionale che nonostante i coriferi del suo superamento, sta producendo effetti negativi sull'occupazione e sull'assetto politico economico del Paese.

Una situazione di per se eccezionale che richiede una politica di massimo coinvolgimento di tutti gli attori sociali ed istituzionali, al fine di individuare soluzioni credibili a tutela dell'occupazione e ad individuare interventi mirati al rilancio delle Imprese, soprattutto adottando una politica di rinnovamento del sistema industriale italiano che possa renderlo competitivo e pronto per le sfide che, usando un termine ormai abusato, la globalizzazione ci impone.

Dentro questa cornice, seppure schematica, la crisi della Sardegna prende corpo ed un Sindacato coerente, propositivo e calato all'interno della realtà non può che non pensare al rilancio di una nuova stagione di rinascita economica e politica in grado di restituire centralità al lavoro, rendere competitivo il sistema Sardegna e costruire un nuovo assetto politico che porti le istituzioni al cittadino, che le renda trasparenti e capaci di dare risposte immediate ed esigibili dalla società nel suo complesso.

Insomma una "rivoluzione copernicana" che mettendo al centro il lavoro e le sue forme riavvii un sistema ormai al collasso e rilanci nella Regione Sarda un processo virtuoso che partendo dalle esigenze territoriali trovi la strada maestra per la "rinascita" della Sardegna.

La nostra idea è quella che la storia della Sardegna ormai racchiusa nei libri di storia, debba essere recuperata e riproposta in chiave moderna, che la rinascita che siamo stati capaci di creare circa cinquant'anni orsono, vada ripresa, riattualizzata, ripercorsa.

In cinquant'anni c'è stata una profonda trasformazione: non ci troviamo di fronte ad una Sardegna arcaica e agro pastorale, l'industrializzazione attuata in quegli anni che ne ha cambiato il volto e ha dato, all'epoca, nuove speranze, ci sta lasciando oggi, fabbriche e stabilimenti vuoti, disoccupazione che alimenta nuova emigrazione.

Permane il sentimento di un processo incompiuto, sulle questioni strutturali della nostra Regione, siano esse economiche siano esse politiche, la sensazione di una occasione mancata!

Ed è partendo da qui che vorremmo sviluppare la nostra analisi territoriale, evidenziare criticità storiche e croniche della nostra realtà locale, avanzare proposte, confrontarci apertamente con la società civile, capire quali azioni e quali strumenti utilizzare unitariamente, ciascuno in relazione al proprio ruolo per far sì che le potenzialità ine-

spresse del nostro territorio, possano trasformarsi in energia, in sviluppo e lavoro e che siano in grado di dare maggiore dignità, vivibilità e ricchezza alla nostra gente.

La Gallura, nell' immaginario collettivo, specie quello esterno al territorio, evoca una terra caratterizzata dall'opulenza e dal benessere, dove la vita scorre tranquilla, dove non esistono disvalori, dove la presenza del fiore all'occhiello del turismo di lusso, rappresentato dalla Costa Smeralda, pare attribuisca per riflesso, brillantezza all'intero territorio; il paradigma dalla società dell'immagine.

Invece una più attenta ed approfondita analisi, seppure maggiormente positiva rispetto agli altri territori isolani e non solo, ci racconta di una società complessa, di un sistema economico in crisi, di una disoccupazione ormai strutturale e una Pubblica Amministrazione non consona ad un territorio con notevoli potenzialità.

Lo scenario che abbiamo di fronte è questo, ed è su questo che dobbiamo cominciare a ripensare la nostra politica di intervento per lo sviluppo e l' occupazione, tracciando un sentiero che unisca una adeguata presenza dell'Amministrazione Pubblica ad un progetto economico che valorizzi ed ampli le potenzialità e le capacità del Territorio su tutte quelle iniziative che lo caratterizzano e lo contraddistinguono.

Una gestione attraverso politiche sostenibili ed avanzate che introduca elementi di discontinuità oggettiva non solo con il recente passato, ma che ponga le basi per un vero e proprio progetto gallurese sullo sviluppo.

Non servono più di politiche onnicomprensive o piattaforme generali se poi non risultano attuabili, servono piuttosto condivisione, sinergie tra tutte le forze politiche e sociali per individuare, coerentemente, gli strumenti e le risorse economiche su punti qualificanti, che possano permettere la rimessa in moto del sistema economico gallurese.

Sembrerà banale, ma ripartire da una qualificazione della Pubblica Amministrazione, in un territorio dove l'assenza di molti servizi limita non solo i cittadini ma anche gli imprenditori e le imprese, non significa ipotizzare una presenza invasiva dello Stato, al contrario significa immaginare una Pubblica Amministrazione attenta e qualificata che partecipa allo sviluppo e alla programmazione di scelte economiche coerenti che si intersecano con gli interessi degli imprenditori e della popolazione.

Noi pensiamo che l'avvio di un processo virtuoso in Gallura debba essere incastonato all'interno di tre cardini fondamentali:

- a) sviluppo compatibile
- b) sviluppo culturale
- c) crescita occupazionale

Occorre superare visioni campanilistiche, anche nostre, di un territorio abituato a ragionare sul "particolare". ed è chiaro che anche la nostra visione non deve limitarsi esclusivamente alle elaborazioni teoriche, viviamo e siamo immersi in una realtà che ogni giorno ci presenta emergenze nuove, promesse non mantenute, chiusura di uffici, chiusura di fabbriche, riorganizzazioni selvagge.

La Gallura, ultimamente, è stata defraudata di ingenti finanziamenti a corollario del G8 di La Maddalena: opere già finanziate, (vedi la Olbia Sassari), che non lo sono più, in-

frastrutturazioni programmate e ancora richiuse nei vari cassette di Enti Locali o Ministeri; si è passati nell'arco di un tempo brevissimo da una politica di attenzione verso questo territorio conquistata dopo lunghi anni di battaglie unitarie, non solo sindacali ma in cui questo sindacato gallurese ha svolto un ruolo importante, ad un improvvisa progressiva fase di abbandono e di allontanamento, quasi che non ve ne fosse più il bisogno.

Questo stato di cose ha immerso la Gallura in un humus politico che sembra essere caratterizzato da una sorta di adeguamento al peggio.

Con l'iniziativa di oggi, oltre che mettere in evidenza le criticità, le difficoltà e le emergenze del territorio, vorremo anche dare una visione positiva e propositiva rispetto alle possibilità di uscita da questo guado, utilizzando tutti gli strumenti normativi, finanziari e non ultimi di mobilitazione che il territorio possiede e che devono condurre ad ottenere risultati certi e concreti, essenziali per lo sviluppo.

Quindi la nostra idea è quella di ragionare attorno ad iniziative che non siano soltanto un esercizio di pura testimonianza ma che entrino completamente dentro le reali necessità, non solo emergenti, ma anche di prospettiva del territorio e che nel contempo diano un ampio respiro alla crescita economica.

## **2 - LA LOCOMOTIVA OLBIA TEMPIO**

La fotografia di questo territorio mette in evidenza un Nord Est dell'Isola che da tanti si è guadagnato l'appellativo di "Locomotiva della Sardegna", o che si è visto associato in stretta similitudine al ricco e produttivo Nord Est italiano, per via di alcune sue caratteristiche economiche e demografiche che ne fanno una realtà isolana caratteristica, diversa e particolare.

Da oltre un decennio, nonostante le fasi congiunturali influiscano negativamente come da altre parti, i trend di crescita registrati in questo territorio sono positivi ed in ogni caso, spesso al di sopra della media regionale e talvolta nazionale.

I numeri non si prestano ad interpretazioni troppo soggettive:

siamo il territorio dove il tasso di natalità stà sopra di due punti alla media regionale, dovuto anche alla forte incidenza degli immigrati, (e anche su questo dovremmo approfondire alcuni nostri ragionamenti), rendendoci tra l'altro, i più multietnici con la percentuale di stranieri in rapporto alla popolazione, più rilevante del mezzogiorno d'Italia.

Siamo il territorio percentualmente più giovane con un indice di dipendenza, rapporto tra persone in età lavorativa e non, che sta otto punti sotto la media nazionale e due sotto quella regionale.

Siamo il territorio dove il tasso di crescita delle imprese è anch'esso quattro punti sopra la media regionale e ci inserisce tra le prime dieci Province italiane per densità imprenditoriale

Il rapporto import/export per l'anno 2008 ha un saldo positivo per la Provincia Olbia Tempio, in ripresa sul 2007, la media regionale mantiene un valore negativo.

Altra conseguenza positiva di questa spiccata imprenditorialità sta nel fatto che questo territorio contribuisce al gettito IRAP in misura maggiore rispetto alla media nazionale.

Facendo riferimento al gettito IRAP del 2004 abbiamo una media di 40 punti/abitante Gallura contro 26 punti/abitante Sardegna.

Inoltre le imprese di questo territorio hanno ottenuto queste performance, ricorrendo in misura nettamente inferiore al prestito bancario, rispetto ad una media regionale degli ultimi anni che registra un aumento dei prestiti alle imprese.

Quanto detto si riflette sui livelli occupazionali ed eleva il tasso di occupazione che nel nostro territorio è stato nel 2008, nell'ordine dei quasi 61 punti percentuali sui quasi 53 della media regionale risultando il più elevato tra i territori della Sardegna, di conseguenza il tasso di disoccupazione è stato il più basso, pari a 9 punti percentuali sugli oltre 12 della media regionale.

Vuol dire che tutto va bene? Oppure si pone in questo territorio un grave problema di disomogeneità, di frammentazione, di controllo e verifica delle realtà economiche presenti nella nostra Provincia? Insomma sappiamo governare lo sviluppo, se questo esiste? Ci troviamo di fronte ad una enclave oppure la grande stagionalità turistica produce effetti contraddittori sull'assetto economico della Provincia Olbia Tempio?

Ed è proprio su questo che dovremmo confrontarci apertamente, senza infingimenti per arrivare ad ipotizzare una grande ripresa economica del territorio che non sia localizzata esclusivamente sulla così detta costa, ma che possa estendersi anche alle restanti aree del territorio gallurese con epicentro non solo nell'industria turistica ma anche su tutta una serie di iniziative, anche di filiera, che possano arrivare laddove oggi si vive esclusivamente del poco lavoro pubblico rimasto, di piccola pastorizia o di agricoltura, praticata non di rado in un'ottica ancora familiare e scarsamente imprenditoriale.

Se focalizziamo meglio la nostra attenzione sulle diverse aree del territorio possiamo constatare, ed anche questa non è certo una novità, che ciò che avviene nelle zone costiere si distingue nettamente dall'Alta Gallura e dalle restanti zone interne.

Questa differenziazione esiste sia esaminando i dati economici sia quelli demografici; un esempio: il tasso di natalità provinciale nell'anno 2006 è di 9,13 punti percentuali, va dal valore più alto 12,75 del Comune di Golfo Aranci a quello più basso 4,78 del Comune di Bortigiadas.

L'incremento demografico ha registrato nel periodo 2001/2006 una crescita percentuale della popolazione di circa 6,14 punti ed interessa in via esclusiva i comuni costieri.

Bastano questi semplici dati per evidenziare quanto sostenuto precedentemente, la discrasia del sistema economico gallurese e la sua incapacità di intervenire profondamente attraverso una specifica valorizzazione di tutte le potenzialità che il nostro territorio racchiude in sé.

Abbiamo detto che le imprese crescono più che altrove ma va anche detto che la favola dell'Eldorado Gallura attira su questo territorio un numero considerevole di imprenditori, specie piccoli imprenditori, che credendo di trovare il luogo ideale per far nascere e prosperare la propria attività, si infilano invece, all'interno di un circuito ad

altissima concorrenza che costringe spesso ai più esasperati artifici per garantirsi la sopravvivenza.

In altre parole l'elevato numero di imprese alimenta il deleterio meccanismo del "massimo ribasso" nell'aggiudicarsi gli appalti ed i sub appalti, per cui, le uniche economie alla fine, sulle quali recuperare sono i tagli sul versante della sicurezza sul lavoro e delle garanzie contrattuali, questo testimoniato da un incremento degli incedenti sul lavoro nel territorio gallurese e sulla costa in modo particolare.

Allora l'equazione diventa molta impresa ma molta impresa di scarsa qualità, poco rispetto delle Leggi e normative, molta improvvisazione, più avventurieri che reali imprenditori; per assurdo questo sistema mette ai margini gli imprenditori più onesti e capaci, costringendoli talvolta ed entrare nel vortice dell'irregolarità.

Allora una "locomotiva" si, ma a vapore ridotto! I nudi dati ci disegnano una Gallura a due velocità una Gallura dove si può investire ed un'altra che per utilizzare un eufemismo continua a rimanere un "esercito di riserva", insomma un sistema economico sociale alle prese con carenze e ritardi che rallentano costantemente ogni investimento produttivo e il completamento delle dotazioni infrastrutturali, in particolare delle principali direttrici di collegamento.

### **3 - LE DISOMOGENEITA' E LA CRISI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Quindi la Gallura, sebbene si discosti dal resto dei territori sardi, vive costantemente, al pari della Regione, una crisi sostanziale dovuta principalmente ad un assetto politico ed economico in perenne crisi.

Le ragioni possono essere molteplici, ma a noi pare che sia oggi venuto a mancare quel collante democratico che ha visto partecipi una serie di soggetti sia sociali che politici nella costruzione del sistema delle Autonomie Locali Sarde.

Se è vero che la Provincia Olbia Tempio può vantare, per storia ed economia, una definitiva storicizzazione, è altrettanto vero che, a tutt'oggi, la stessa Provincia stenta a decollare.

Ci pare pleonastico ormai, discutere sulla giustezza della vecchia scelta, ma in un momento in cui il dibattito politico nazionale si sta incentrando sul "Federalismo", una riproposizione delle ragioni a suo tempo sostenute deve essere di nuovo sostanziata attraverso una pedissequa analisi dei limiti politici e strutturali che hanno caratterizzato il dispiegarsi della Provincia dalla sua attivazione.

Noi crediamo che sia mancata, o meglio non sia stata valorizzata appieno, la capacità programmatica dell'Ente e che i limiti imposti dalla normativa nazionale abbiano prodotto effetti negativi rispetto alla sua evoluzione.

Non è comprensibile la ragione per cui non si istituiscano in Gallura alcuni importanti Uffici Periferici dello Stato, giustificati comunque, dai dati strutturali del territorio.

Non è comprensibile perché attorno a questo non si sia avviata una corposa e più decisa rivendicazione di tutto il mondo politico gallurese.

Sostenere la necessità della Direzione Provinciale del Lavoro ha il suo sostentamento nel dinamismo economico del nord est sardo.

Il tasso di imprenditorialità del quale si è accennato, il numero e le caratteristiche degli avviamenti al lavoro, la carenza di governo del mercato del lavoro, e soprattutto, delle funzioni ispettive, parlano da soli.

L'ufficio Scolastico Provinciale diventa improrogabile visto l'evolversi contro riforma Gelmini: la programmazione scolastica e l'offerta formativa sono basilari in un territorio, come il nostro, che vanta ad un tempo alti tassi di dispersione scolastica e un numero impressionante di precari.

La Direzione Inps, a suo tempo ipotizzata con la nascita della provincia, rimane un sogno nel cassetto, quella dell' Inail, per le quali, appare superfluo rammentare l'importanza delle funzioni assistenziali e previdenziali gestite, o di quelle ispettive, per l'ineludibile azione di contrasto all'evasione ed elusione degli obblighi assicurativi e sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Bastano solo questi emblematici esempi per evidenziare una grave assenza della Pubblica Amministrazione in questo territorio, una assenza tra l'altro qualificante che ostacola in misura netta la possibilità del dispiegarsi delle iniziative sociali, economiche e culturali in Gallura.

Avviare un percorso politico di rivendicazione nei confronti dello Stato, ha un valore positivo in quanto le ragioni non stanno in una richiesta di semplice assistenzialismo, ormai da bandire, ma in una cornice di potenziamento della presenza della Pubblica Amministrazione all'interno di un territorio in costante sviluppo.

Rivendichiamo la necessità di una Pubblica Amministrazione di qualità, capace di dare risposte e servizi qualificati che al contempo permettano di ridurre esponenzialmente la burocrazia e accelerare la chiusura delle pratiche.

Ma certamente non dobbiamo incendiare Atene per renderla più bella, dobbiamo semplicemente rimpossessarci della capacità propositiva della politica, renderla trasparente vicino ai bisogni del mondo del lavoro e dei cittadini, in buona sostanza dobbiamo aggiornare tutti gli strumenti di partecipazione democratica per esempio quelli deputati alle scelte di programmazione.

Programmare nel lessico politico ormai è divenuto un verbo vetusto, ma ora in un contesto di politiche decentrate assume un valore positivo, dobbiamo contrastare però il rischio di passare da un centralismo statale, che ben conosciamo, ad un centralismo regionale, che a nostro giudizio, si presenta addirittura più grave ed inefficiente del primo.

Se si sono spostati nel territorio poteri e funzioni fortissimi di politica economica e sociale, se aggiungiamo l'area dei servizi alla persona, lo stato sociale locale, le nuove reti di assistenza, riesce davvero inspiegabile e disarmante non fare di questo, almeno nel territorio provinciale, il fulcro delle analisi comparate, della verifica dei progetti realizzati e non realizzati, ed il censimento dei ritardi e delle insufficienze.

La partecipazione democratica e la ricerca della condivisione nelle scelte che investono tutto il territorio gallurese ci appaiono elementi fondamentali.

Questo chiediamo alla Provincia Olbia Tempio per rivitalizzare e sostanziare l'azione politica di un territorio in crisi ma con grandi capacità di ripresa se accompagnato da un percorso di regole certe, da una cornice programmatica e da una volontà di intervenire pesantemente all'interno delle crisi che investono le realtà locali della Provincia.

Insomma una Provincia a costante contatto con il territorio, una Provincia che fa del rapporto democratico con gli attori sociali un punto di riferimento costante, una Provincia che promuove ed attiva forme di partecipazione nella gestione del proprio ruolo istituzionale.

#### **4 - LE EMERGENZE DELLA GALLURA E LE PROPOSTE**

Proprio in questo contesto di caduta della politica che il Sindacato Sardo e quello Gallurese con questa iniziativa, intende mettere al centro del dibattito politico il lavoro e le sue forme, individuando delle priorità indispensabili utili a garantire il consolidamento delle attività produttive esistenti e ad agevolare una nuova fase di sviluppo e di maggiore occupazione del nord est della Gallura.

Riteniamo che la politica debba assumere impegni precisi e verificabili da parte di tutti, secondo i diversi livelli di responsabilità, è nostra intenzione, individuate le criticità, studiarne, unitamente al restante mondo della rappresentanza, le possibili vie d'uscita, evitando in tal modo di mettere in mora lo sviluppo economico, sociale e occupazionale della Gallura.

Insomma una sorta di impegno che rivolgiamo a tutte le Amministrazioni, alle Associazioni a chiunque si impegna attivamente in forme diverse in questa società, per riportare al centro del dibattito politico i problemi reali delle persone, costruendo realmente una nuova fase di sviluppo e di maggiore occupazione nella Provincia Olbia Tempio.

Quando la situazione sociale volge al peggio, in tempi di crisi, chi è più fortunato tenta di chiudersi in un suo "recinto" protettivo, di distinguersi dagli altri, di salvaguardare la propria condizione.

Prevalgono gli individualismi, gli egoismi, la difesa del proprio orticello, restano fuori le sacche, sempre più numerose degli esclusi, degli invisibili, di quelli che non trovano ascolto ne tantomeno risposte dalla politica e che spesso anche il Sindacato ha difficoltà ad intercettare e tutelare.

Questo richiama l'impegno deciso e convinto di tutti coloro i quali hanno un ruolo ed un mandato di rappresentanza nella nostra società, nessuno escluso!

Il Sindacato Confederale perciò ritiene indispensabile che gli impegni che saranno assunti da tutti gli attori protagonisti, debbano avere una caratteristica ormai non più eludibile, l'abbiamo già detto e lo ribadiamo: quella di essere Impegni precisi e verificabili.

A partire dalla Olbia Sassari, non staremo qui a ripercorrere la storia da un lato tragica, dall'altro quantomeno misteriosa, fatta di promesse non mantenute e di una pervicacia alla dissimulazione di un problema strategico per la Gallura.

Il Sindacato Confederale si batte da anni, ponendo al centro di tantissime sue iniziative la funzione primaria della tratta stradale, ci siamo mobilitati in tempi non sospetti, abbiamo speso tante energie per richiedere con forza anche attraverso iniziative pubbliche ed aperte, il finanziamento dell'opera.

Avevamo accolto positivamente la sua inclusione, tra le opere collaterali al G8 maddalenino, abbiamo fortemente contestato in seguito, la decisione dello spostamento del vertice, e con esso, di parte delle opere previste tra cui la Olbia Sassari.

Ormai non è più tempo di attesa, esigiamo da subito il suo finanziamento, l'apertura dei cantieri, lo esige il territorio, le imprese i lavoratori, tutti; non sono più accettabili escamotage o artifici per rimandare sine die la sua messa in opera.

Lo Stato e la regione Sardegna devono dare risposte subito, tempi certi di apertura e di chiusura dei cantieri, crediamo che su questa vicenda non solo sia spendibile una forte iniziativa unitaria ma servano una profonda pressione politica ed il massimo coinvolgimento e partecipazione di popolo.

Altro punto fondamentale su cui incentrare stabilmente le nostre energie è il sistema economico produttivo della Gallura, che evidenzia uno spiccato dinamismo, ma necessita tuttavia di attenzioni particolari e di supporti nei diversi comparti del turismo, dei distretti industriali, della nautica e della filiera agro alimentare, in termini di programmazione e di incentivi.

a) Turismo: Le potenzialità del settore, sebbene oltremodo dinamico, sono rimaste sostanzialmente inespresse in tutte le sue componenti produttive e di servizi, in questo contesto sollecitiamo la necessità che le Amministrazioni Pubbliche ed in special modo i Comuni, si dotino dei piani e degli strumenti di promozione concertati e condivisi, per superare l'effetto frammentazione col quale si presenta l'offerta.

E al di là di qualsiasi normativa sui piani casa, sarebbe interessante che tutte le Amministrazioni locali approvassero tempestivamente i Puc di loro competenza quali strumenti indispensabili e preliminari per l'approvazione dei programmi di sviluppo turistico infrastrutturale, individuando percorsi e aree che nel rispetto delle compatibilità ambientali possano favorire interventi qualificati per un turismo di qualità.

b) Distretti Industriali: anche qui le nostre proposte rimangono quelle che facciamo da almeno un decennio, in piena condivisione con le associazioni datoriali: l'incentivazione e l'implementazione delle attività produttive, dal piano forestale regionale, dalla Legge quadro sulle attività estrattive, fino alla qualificazione della strumentazione operativa dei Distretti quale volano di servizi alle imprese.

Infine, Cgil, Cisl e Uil della Gallura, sostenute anche dal resto del mondo della rappresentanza, ritengono che la pianificazione territoriale sia lo strumento obbligatorio a cui tendere per avviare una "rinascita" della Gallura.

Tutti i partecipanti a questa nostra assemblea popolare, hanno condiviso insieme a noi che la conoscenza dei problemi del nostro territorio provinciale e della nostra isola, nonché l'individuazione delle priorità, hanno raggiunto un livello di conoscenza e di condivisione mai visto prima.

Serve ora stabilire insieme come e da dove si inizia a risolverli, come agire, quali possano essere concretamente le azioni da mettere in campo e con quale tempistica, quali di questi ostacoli allo sviluppo possano essere immediatamente rimossi e superati e quali invece, necessitano della costruzione di un percorso più lungo e tortuoso che va però comunque fatto e monitorato passo dopo passo.

Certo è che, la mancanza di un coordinamento tra gli Enti Locali, l'insufficienza di un sistema di partecipazione dei soggetti sociali, la difficoltà ancora oggi di disaggregare alcuni parametri e dati statistici inerenti la nuova provincia, fino ad arrivare talvolta ad una vera e propria mancanza di volontà politica, rappresentano limiti che andrebbero rimossi nel più breve tempo possibile.

I cittadini devono riappropriarsi della politica che è roba loro e non prerogativa di pochi, e la politica va messa al servizio del territorio e della sua gente.

Questo non significa in alcun modo che qualcuno si sostituisce agli organismi deputati, ciascuno di noi può e dovrebbe fare la sua parte in questa società sarda e gallurese, nel pieno svolgimento onesto e responsabile del proprio ruolo, nasce dalla scelta condivisa in questa nostra assemblea, di riposizionare il dibattito politico su di un elemento sostanziale: la programmazione dello sviluppo del nostro territorio, l'uscita dalla crisi con risposte adeguate all'occupazione e al lavoro.

Da troppo tempo, ormai, il dibattito politico langue, intricato com'è all'interno di discussioni perniciose e alle volte chiuse in se stesse.

Crediamo che il valore della politica stia nel suo valore assoluto che non può che essere il servizio alla comunità, e che da questo fondamentale elemento si debba ripartire, innestando un processo virtuoso che finalmente liberi la politica dagli steccati nei quali si è chiusa.

Dobbiamo essere tutti più severi con noi stessi, chiederci ogni giorno se svolgiamo bene fino in fondo, i compiti che ci vengono assegnati, chiederci se possiamo fare di più e meglio e spenderci per raggiungere anche questo risultato.

Solo così la nostra società potrà migliorare, la nostra gente e tutti quelli che rappresentiamo a titolo diverso, avranno fiducia in noi, solo così si cresce e ne giova la qualità della vita dei cittadini.

Allora è tempo di ripensarci, è tempo di cambiare il nostro modo di rapportarci al territorio, in buona sostanza è tempo di dare valore alle istanze nelle quali crediamo, di poterci spendere per il lavoro, per lo sviluppo per la Gallura.

Hanno partecipato: CGIL, CISL, UIL OT, Presidenza Provincia OT, SINDACI della provincia di OT, ASSOCIAZIONI datoriali, UNIVERSITA' di Olbia, Diocesi di Tempio Ampurias.